



Sindacato Italiano Unitario Lavoratori Polizia  
Segreteria Provinciale Milano

**AL SEGRETARIO GENERALE NAZIONALE  
AI SEGRETARI NAZIONALI  
AI COMPONENTI DIRETTIVO NAZIONALE  
AI CONSIGLIERI NAZIONALI**

Caro Segretario Generale,

fino ad ora ho ritenuto di assistere, senza intervenire, sull'evolversi di alcune situazioni che avrebbero dovuto vedere il nostro sindacato protagonista di azioni e prese di posizioni chiare e di una certa importanza.

Mi decido solo ora per esprimere alcune considerazioni, e ritengo doveroso farlo proprio oggi, nella giornata che festeggia, come ogni anno, i lavoratori.

Oggi, più che mai, la festa del Primo Maggio si presenta come un'occasione per ribadire la centralità nella vita della democrazia in Italia del lavoro di migliaia di poliziotti, che garantiscono e tutelano, con la loro opera, un equilibrato e sostanziale progresso sociale. Il SIULP si batte da sempre per difendere i diritti e la dignità della nostra categoria, ricercando, con ogni sforzo, di implementare il concetto della democrazia nei rapporti con tutti i soggetti istituzionali e sociali.

Per queste motivazioni il Primo Maggio ha ancora un grande significato per la maggioranza dei lavoratori di Polizia e per il SIULP, che, nonostante i miglioramenti avuti negli ultimi 20 anni, vivono quotidianamente sulla loro pelle molte ingiustizie e disparità.

E' un Primo Maggio che ci impone di riflettere su molti avvenimenti e atteggiamenti che minano la soggettività sociale e istituzionale della nostra categoria.

Non sappiamo proprio più da che parte rivolgere gli scudi, tanti sono gli attacchi e da più parti, che questa "povera" Polizia di Stato riceve ormai quotidianamente.

Prima il Governo, che annulla il nostro ruolo primario di "tutori del cittadino", impiegando i Militari nel controllo del territorio, poi acclamando l'istituzione delle ronde, che tutti speravamo, come tu ci hai comunicato con grande enfasi, definitivamente tramontato, ma che ritorna, in questi giorni, con vigore al centro dell'attività parlamentare dello stesso governo e non è di certo organizzando intempestivamente delle assemblee sui posti di lavoro che fa accrescere la nostra credibilità politica. Troppe congiunture negative attanagliano la nostra categoria, ben più importanti ed urgenti da affrontare e che sono sicuro non ti sfuggiranno in futuro.

Poi il Ministro La Russa, che ci denigra pubblicamente, proclamando i Carabinieri primi della classe e i Poliziotti rinati Lucignoli con le orecchie d'Asino per colpa del Sindacato, per colpa nostra... per colpa Tua!!

E, non meno di quindici giorni fa, i dipendenti civili del Ministero dell'Interno, sorretti non altri che dal Segretario Nazionale della CISL, Raffaele BONANNI, i quali puntano l'indice contro ben 25000 poliziotti – fannulloni ed imboscato - che rubano loro il lavoro. A supporto della contestazione chiamano l'ormai sfinito articolo 36 della nostra Legge di Riforma, la 121 del lontano 1981.

Strano come questo sfortunato articolo venga utilizzato e soprattutto interpretato alla bisogna, piegato o forse distorto per adeguarne il contenuto alle esigenze ed alle voglie del dibattente di turno.

Di questo articolo l'unico punto fermo rimane che noi, i Poliziotti, si debba sempre e comunque fare tutto quanto ci viene ordinato: gli investigatori, i controllori del traffico, i guardiani, i postini, gli autisti, i centralinisti, gli impiegati, gli archivisti, i contabili e via così. Tutto questo quando gli altri non possono o non vogliono svolgere le mansioni che competono loro.

Polemiche a parte, caro Segretario, mi chiedo e Ti chiedo quale sia la tua posizione rispetto all'iniziativa intrapresa il 15 aprile dalla Funzione Pubblica della CISL.

Altre Segreterie del nostro Sindacato hanno espresso il proprio malanimo rivolgendosi a Te, nostro Segretario Generale Nazionale, ed anche ai vertici della stessa CISL.

Tutti ci saremmo aspettati una tua pronta e decisa reazione, non solo tesa a difendere l'operato dei nostri colleghi ma anche ad opposizione della Confederazione, che in tutti questi anni si è posta

come il nostro referente politico e che in questa occasione ha agito contro ogni principio sindacale, perché rivendicare un diritto muovendo battaglia ad altri lavoratori è sindacalmente, e vorrei dire anche eticamente, inconcepibile oltre che inaccettabile.

Altro sarebbe stato e molto altro avrebbe significato, una manifestazione “contro” il Ministro dell’Interno.

Tanta acredine nei confronti degli appartenenti alla Polizia di Stato mi risulta incomprensibile ed ingiustificata.

Come incomprensibile ed ingiustificata appare l’irruenza dell’iniziativa, soprattutto se letta in correlazione all’incontro che si tenne il 23 aprile 2008 tra il cartello sindacale – con l’allora Segretario Generale Oronzo Cosi- ed il Vice Capo della Polizia Nicola Izzo.

In quella occasione si discusse dell’attuazione della bozza di ripartizione delle funzioni, elaborata dal Dipartimento per le Politiche del Personale Civile del Ministero dell’Interno, in ordine all’attuazione del già ricordato art. 36.

In quella sede noi poliziotti chiedemmo di essere quantomeno interpellati sul progetto, che, sottolineammo, venne elaborato dal Personale Civile, e lo facemmo in silenzio, con i soliti toni pacati e moderati, consci di trattare con i diritti di altri lavoratori.

Di fatto l’attuazione venne rimandata ad un tempo successivo all’instaurazione del nuovo Governo. E così arriviamo allo strappo odierno. Ma come e perché ci si è arrivati?

Mi chiedo e Ti chiedo quale sia la meta di questa nuova strada intrapresa dalla CISL, che fa palesemente il paio con la voce del Governo e soprattutto come e quanto questa strada dovrà mutare le relazioni con la Confederazione sul territorio.

Perché, vedi Felice, non si potrà “fare finta di nulla”.

A meno che sia cambiato qualcosa, o stia cambiando qualcosa nei rapporti tra la CISL ed il SIULP.

Forte è il sospetto che ci sia l’interesse di abbattere i principi degli articoli 82 e 83 della legge 121, che permetterebbero di determinare l’aperta adesione ad altri attori sindacali.

Già nel 1999, io, insieme ad altri colleghi, abbiamo fatto una scelta: quella di credere nel SIULP, come unico modello ad avere l’efficacia di rappresentare le rivendicazioni della categoria, con alla base i principi prettamente confederali della solidarietà, della democrazia, della libertà, e soprattutto dell’unitarietà.

A distanza di dieci anni, se sarà necessario, ma spero di no, sono pronto a fare la stessa scelta... io...e Tu?

Domanda più che opportuna, dal momento che in occasione del Direttivo Provinciale di Milano del 6 febbraio u.s., nel tuo intervento conclusivo, hai rimarcato quanto sia diverso il nostro percorso politico all’interno del SIULP. Lo hai fatto poiché avevi l’esigenza di associare il tuo trascorso con chi in quel momento mi contrastava politicamente all’interno della struttura provinciale.

Vogliamo chiamarla caduta di stile? O un avvertimento?

Ammonimento che dovrebbe anche e soprattutto avvertire qualcun altro, che rivendicando la propria “diversità” occupa nel SIULP un posto di responsabilità nazionale che non gli competerebbe se solo ed esclusivamente valesse il principio della rappresentatività!!

Ma ritorniamo nel merito della contestazione: è inutile ribadire che molta dell’attività amministrativa svolta dalla Polizia di Stato deve necessariamente essere condotta da agenti di polizia giudiziaria e che altra è obbligatoriamente condotta da agenti ed ufficiali di polizia giudiziaria per mancanza di personale civile. A parte questo ci vogliamo mettere che un collega, dopo 15, 20 anni di servizio operativo abbia il desiderio o la necessità di lavorare in ufficio.

Perché no?

Nessuno di noi è immune dal processo biologico dell’invecchiamento, contro il quale persino Brunetta nulla può.

Dopo tutto “civili” lo siamo anche noi, non dimentichiamolo e che non lo dimentichino.

Noi tutti, sul territorio, da bravi soldati addestrati ad obbedire, ma non con l’anello al naso, attendiamo la tua voce, che non deve essere affievolita o nascosta dietro ad un comunicato unitario del Cartello Sindacale...agli altri della CISL non importa nulla, a noi, se permetti, non è la stessa cosa!!!

Milano, 1 maggio 2009

Il Segretario Generale Provinciale Milano  
Gabriele GHEZZI